

Gruppo 1° Superiore: Camposcuola 5-8 dicembre 1981

ADOLESCENZA: ALLA SCOPERTA DELLA MIA ETÀ

PREMESSA:

L'adolescenza è la nascita di un nuovo io; è una nascita faticosa: si tratta di distruggere l'io infantile e di costruire l'io adulto, autonomo e responsabile delle proprie scelte: è la costruzione della tua personalità. Nel Camposcuola di giugno avevamo iniziato un discorso (Ricordi: operazione zaino- terremoto biologico- passaggio dal principio del piacere al principio della realtà), si tratta ora di approfondirlo e di applicarlo alla tua vita. È un'occasione se vuoi per capire di più la tua vita e di fare un passo in avanti.

1- ESCURSIONE IN ALTA MONTAGNA

Gli psicologi descrivono spesso il cammino dell'adolescenza servendosi di una similitudine: "Escursione in alta montagna.

a) Tempo meteorologico in alta montagna (sole cocente, bufera, foschia, freddo, pioggia, neve): instabilità e variabilità. L'instabilità e la variabilità negli umori personali, nei rapporti con gli altri e nei rapporti con Dio sono caratteristiche della tua età. Perché?

È la nuova nascita:

- a livello fisico: lo sviluppo e la pubertà (incertezza, imprevedibilità, accettazione serena di sé);

- riscoperta di un rapporto nuovo con gli altri a tutti i livelli (genitori, amici, adulti, ragazzo-ragazza);

- ricerca di una nuova fede: riscoperta di Dio come un alleato ed amico della propria vita.

b) Tentazioni della montagna

Chi ha abitudine alle escursioni in montagna sa che ad un certo punto nasce lo scoraggiamento per la fatica e per le difficoltà del cammino; c'è gente invece che si avventura con imprudenza in esperienze troppe avventate per i propri mezzi; c'è chi infine che preferisce fermarsi al primo rifugio che incontra, sedersi e desistere.

- Tentazione dello scoraggiamento: chi ha già tentato varie volte di impegnarsi ma non ce l'ha fatta, voglia di smettere, di lasciare perdere, non accettarsi. Ricordati: chi fantastica, fugge; chi si deprime, perde tempo prezioso; chi ha sfiducia in se stesso, si preclude possibilità preziose; chi rifiuta gli altri, nega la realtà; chi lascia perdere Dio, perde il miglior alleato, costruisce sulla sabbia.

- Tentazione dell'imprudenza: è la tentazione dell'autosufficienza, del rifiuto di tutto ciò che viene dal di fuori, avanti del brivido e dell'avventura sempre nuova, senza saper valutare le conseguenze delle proprie azioni e delle proprie scelte.

- Tentazione del rifugio: è l'adolescente che ormai si accontenta di ciò che lo soddisfa, accettando il modello più comodo, le cose più facili, più goderecce però non cresce più, perde la



- Rileggendo questa pagina, rileva qual'è la tua situazione di adolescente nei tuoi umori personali, nei rapporti interpersonali (famiglia, amici, scuola, adulti, apertura verso gli ultimi, ragazzo-ragazza) e nei tuoi rapporti con Dio. Tra le tentazioni sopradescritte quali sono le più attuali nella tua vita?

## 2- LA CORDATA

Alla tua età il gruppo e l'apertura agli altri diventano sempre più importanti. Cerchiamo di capire questo fatto con l'immagine della cordata che si fa quando si cammina sul ghiacciaio o sulla roccia.

a) La corda che unisce chi si avventura sulla roccia o su un ghiacciaio è il legame che dà sicurezza, sostegno, coraggio: l'essere uniti, il condividere la propria esperienza diventa una forza per superare le proprie difficoltà. L'essere legati ad un altro sembra essere in apparenza una schiavitù, in realtà è una liberazione.

L'adolescente ha bisogno dell'amicizia e dell'apertura agli altri per crescere bene. Infatti la vita di gruppo è il migliore aiuto per superare la chiusura del proprio io, a superare la timidezza o la paura verso gli altri; arricchisce dell'esperienza altrui: quando uno pensa di risolvere i problemi soltanto da solo, mette se stesso unicamente a confronto con se stesso, non trae beneficio dalla diversità e dal contributo degli altri.

b) In una cordata occorre la collaborazione di tutti e la sorte di ciascuna è legata a quella degli altri (se uno vivacchia non cammina bene, si disimpegna, gioca, tutta la cordata soffre, rallenta il passo). Un gruppo funziona bene, se tutti accettano di dare il meglio di se stessi. Tu hai la tua parte: il disimpegno di qualcuno non diventa la scusa anche del tuo disimpegno: il gruppo cammina bene se tu per primo incominci a camminare bene.

c) La cordata funziona bene, se si rispetta il passo di ciascuno e se si è disposti ad accettare il passo del più debole e di supplire ai suoi limiti. Il gruppo funziona, se ognuno rispetta ed accetta tutti così come sono, cercando di porsi in atteggiamento di aiuto e di ascolto di coloro che sono maggiormente in difficoltà. Inoltre il gruppo funziona bene, se imparerà ad aprirsi anche alle esigenze di chi non fa parte del gruppo, se imparerà a cogliere i bisogni delle persone più deboli, più sole, più emarginate.

d) Gesù mi aiuta ancora di più a capire i motivi di una apertura agli altri: ci dice infatti che siamo figli di uno stesso Padre (Pensa alla preghiera del "Padre nostro") e che siamo una cosa sola nel Signore (Vangelo di Giovanni 15,1-17)

### Revisione di vita

- Sei convinto che la vita di gruppo e l'apertura agli altri ti aiuta a crescere? Quali sono le cose più importanti che abbiamo imparato ed impariamo a stare in gruppo? Quali le difficoltà?

- Ci stai a fare un salto qualitativo nel nostro rapporto di amicizia con una correzione fraterna, franca e sincera?

- Come in questo momento della mia vita...



### 3- IL CAPOCORDATA : DIO

a) Il capocordata si offre come guida e diventa il motivo di sicurezza per tutti gli altri. Seguire lui, obbedire ed ascoltare i suoi consigli non è stoltezza, schiavitù, ma liberazione, possibilità di salire in vetta. Senza la guida è facile smarrirsi, perdere tempo, correre pericolo.

Gesù si offre come il tuo capocordata, come tua guida, come tuo modello, come tua sicurezza, punto di riferimento; ti indica il cammino: una vita vissuta secondo il Vangelo aperta al tuo Signore e spesa per i fratelli.

Aver fede significa appunto porre alla base della propria vita LUI (Vedi Mt. 7, 24-27). Il seguire LUI non vuol dire mortificare la tua voglia di vivere, di amare, ma al contrario liberarti dal tuo egoismo, dal tuo menefreghismo, affidandoti a LUI e conandoti agli altri.

b) Il capocordata è colui che scende, che stimola che non permette che la cordata si fermi.

Anche il Dio di Gesù è un Dio scende, che ti chiede e ti invita a non adagiarti, a lasciare te stesso per seguire LUI in un dono disinteressato agli altri. (Vedi Marco 10, 17-31).

#### Revisione di vita

- A questo punto della tua crescita, puoi dire sinceramente che Dio è il capocordata della tua vita? Se non è LUI, a chi stai affidando la mia vita: a me stesso, ai miei comodi, a qualche amico, ai modelli della moda e della TV? Che cosa prepongo concretamente a livello personale e di gruppo perché Dio ritorni ad essere la guida della mia vita? Non si tratta solo di dare maggior spazio alla preghiera (ed è molto importante!!!), ma anche di impostare la vita in termini di maggior generosità.

- Riesco ancora a lasciarmi scendere dal Signore e dalla sua Parola oppure sono come il giovane ricco che preferisce rimanere nella propria situazione? Quali sono le cose che il Signore mi chiede di lasciare per seguire LUI e per prepararmi in modo decente a questo Natale?